



Le foto: cortina muraria ovest con basamenti a scarpa e contrafforti di struttura mista - Le longilinee cordolature in pietrame - Il fronte orientale del castello scarpato e contraffortato - Particolare del fronte orientale - Contrafforte angolare per la difesa fiancheggiante - Il superbo Mastio che domina l'intero impianto e buona parte del territorio circostante - Ingresso del castello.

vano sicuro rifugio con l'intero bestiame e quanto possibile trasportare.

Da tale descrizione, dunque, il castello di Montevermine risulterebbe un "Ricetto", ossia una roccaforte destinata al deposito di prodotti agricoli.

Tuttavia non mancano neppure i presupposti per definirlo residenziale; infatti un castello feudale veniva generalmente costruito su di un'altura, in posizione ben difendibile ove dominava i boschi e i campi del signore ed era composto da cinte murarie (cortine), camminamenti di ronda, merlature, contrafforti, scuderie, magazzini, alloggi, prigioni, Chiesa, e la torre maestra (mastio) ove in genere risiedeva il signore. Tutti requisiti che il manufatto in esame possiede e che lo avvicina di molto a questa seconda ipotesi.

Nel 1340 i padroni di Montevermine erano gli AMELI di Massa, i quali lo incastellarono al Comune di Fermo,

ottenendo una esenzione contributiva della durata di dieci anni e il riconoscimento di cittadinanza fermana.

Rocca Montevermine fu castello "minore" (terza classe) dello Stato Fermano, e seguì, per diversi secoli, le sorti di quel Comune, il cui podestà, esercitava il "mero e misto impero", ossia la giurisdizione civile e criminale, fino al "jus Sanguinis", cioè la facoltà di condannare a morte.

Nel 1355, il cardinale Egidio Albornoz, smantellava i castelli di Gabbiano, Carassai e Montappone, e in quella stessa occasione, sempre secondo il Michetti, venne seriamente compromessa anche la rocca di Montevermine ed i suoi proprietari costretti all'esilio.

Nel 1390 il castello aveva tre proprietari e le sue condizioni statiche murarie erano pessime; questo forse spinse uno dei proprietari, COLA PALONI di Offida, a vendere la propria porzione al cavaliere fermano, della con-